

Hagler, che credeva di aver vinto, ha chiesto la rivincita

Premiato il coraggio di Vito Antuofermo

Un verdetto di parità ha chiuso una battaglia intensa e durissima, che nessuno dei due meritava di perdere - Leonard nuovo campione dei welter - Johnson detronizza Galindez

Vito Antuofermo durante la sua lunga battaglia contro Marvin Hagler... Vito ha meritato la sua promozione di uscire ancora «camp» dal ring di Las Vegas. C'è riuscito con un verdetto di parità strappato con i denti dopo 15 rounds intensi, drammatici, impietosi. La giuria ha premiato il suo coraggio, il suo tenace, il suo orgoglio, il suo stoicismo nei momenti duri. Antuofermo ha riportato una brutta ferita sotto l'occhio destro, ma è riuscito a resistere fino all'ultimo round. Hagler, allora ancora spavaldo, riuscendo a strappare il verdetto di parità, ha meritato il ringhioso avversario con le sue lunghe scattanti braccia, aveva potuto colpire seccatamente a due mani il ragazzo italiano. Quella ferita, quel round finto di colpi taglienti e potenti incassati, poteva dare una svolta decisiva al combattimento. In altri termini, Hagler migliore nella scherma, più potente ed efficace, più veloce, aveva l'occasione di concludere il «lavoro», di catturare la cintura di far contenti i suoi tifosi e di avere un altro scacco commesso su di lui. Le ultime quote dei «bookmakers» del Nevada lo davano favorito per 5-1, sicuro vincitore, dunque.

Fullmer a Las Vegas (1963). Dunque a Las Vegas si è ripetuto un pareggio che ha già fatto discutere e farà discutere a lungo sia i 4.589 paganti intorno al ring, sia le centinaia di milioni di spettatori televisivi sparsi nel globo. Il «meeting», allestito dalla «Top Rank», è stato diffuso in TV dall'ABC con il famoso Howard Cosell, presentatore e telecronista ufficiale in lingua inglese. Malgrado fossero meno di cinquemila pugili, l'incasso alle biglietterie si è aggirato sui 750 mila dollari, mentre le TV hanno versato oltre due milioni di dollari ed un altro mezzo milione sarà versato a Bob Arum dal «Caesar's Palace»: è stato insomma un buon affare malgrado le grosse borse versate ai protagonisti.



ANTUOFERMO chiude alle corde Marvin Hagler

Il verdetto di parità è sembrato ristretto per lo sfidante, ma è stato un buon equilibrio in certi rounds. Mi ero meritato la vittoria perché a Vito Antuofermo ho imparato una autentica lezione di boxe. Chiederò a Vito la rivincita ed agli organizzatori giudici più competenti... Sull'altra sponda il campione ha detto: «... Credevo di aver vinto».

Sino all'ottavo assalto sapevo di essere in svantaggio, ma alla fine sono risultato il più forte... Vito Antuofermo, allenato dal manager Tony Carbone e dal trainer Freddy Brown, ha rivelato che una

affezione bronchiale lo ha fermato nell'ultima settimana del «training» e che voleva chiedere il rinvio del combattimento. A parere nostro, tenendo conto della superiorità tecni-

ca e della potenza di Marvin Hagler, che ha dimostrato di avere anche buone gambe, doti di fondo e coraggio, come dell'animosità aggressiva di Vito Antuofermo, un combattente determinato, impla-

cabile, corazzato contro i pugni, le ferite, i colpi mancini della sorte, un uomo di feugo e di forti muscoli, il pareggio non sta tanto male. Dopo un combattimento così straordinario per l'intensità delle azioni, l'impovverimento della situazione, la stammina dei due protagonisti, il bollente Antuofermo ed il gelido «southpaw» Marvin Hagler, non meritavano di perdere. Del resto la folla ha applaudito, in piedi a lungo, campione «challenger» alla fine della dura contesa.

Se Vito è stato leggermente favorito dai giudici, la medesima cosa accade anche nel passato per altri campioni. Basta pensare a Carlos Basillo nella sua prima sfida con Robinson, a Nino Benvenuti contro Griffith, a Monty Davis a Redmond, a Rocky Valdes. Sino all'undicesima ripresa Marvin Hagler conduceva abbastanza chiaramente, nel finale Vito Ray «Sugar» Leonard è diventato il nuovo campione dei welter WBC, in quanto l'arbitro filippino Carlos Padilla ha fermato il portoricano Wilfredo Benitez, decretando il KO tecnico, quando mancavano 6 secondi al termine del 15. round. Benitez non sembrava più in condizioni di difendersi, si era appeso al lato di un «knockdown» causato da una maglietta «combinazione», ministro e destro. Ray «Sugar» Leonard si è dimostrato superiore in tutto, in tecnica e potenza, in rapidità, in tattica e soprattutto nel talento. Al combattimento, risultato assai spettacolare e piacevole da seguirsi, era presente Roberto Duran, il temibile «mano di pietra». Ha sfidato Leonard per un «fight» che farà sensazione.

Il mondiale dei mediomassimi WBA, svoltosi a New Orleans, ha registrato una seconda sorpresa: lo sfidante mancino Marvin Johnson, è riuscito a liquidare l'argentino Victor Galindez, ormai in declino, per KO tecnico nell'undicesima ripresa. Un violento crochet sinistro ha deciso lo scontro. Marvin Johnson in futuro, forse dovrà difendere la cintura riconquistata dall'assalto dell'australiano Tony Mundine che, a Turchia, liquidò il coriaceo Ennio Cometti in nove assalti.

Giuseppe Signori

S'è iniziata a Livigno la stagione sciistica

Vittoria di Wenzel Deludono gli italiani

Sorprendente secondo posto del norvegese Halsnes - Il primo degli azzurri è stato Giorgi, soltanto settimo - Ottavo Bernardi - Assente Gros

Dal nostro inviato LIVIGNO - Ha vinto Anders Wenzel e il risultato non fa sorpresa. È in verità sono molte le cose che non fanno sorpresa e che tuttora stupiranno il lettore. Sulle nevi del monte Spondi, duecento metri più su di Livigno, si è avuta la conferma che esiste una efficientissima scuola jugoslava di slalom gigante. Dice Toni Vogrinac, direttore agonistico della giovane squadra: «Forse non abbiamo ancora una scuola ma è certo che lavoriamo molto». E le cifre che cita sono esemplari: in Jugoslavia si fa sci alpino in Slovenia - 1.800.000 abitanti - e cioè in una regione che vanta 50.000 associati alla federazione e 300.000 praticanti. Nell'ordine d'arrivo del «terzo» di ieri troviamo tra i primi dieci un solo jugoslavo. Ma il dettaglio tecnico delle due «manches» ne pone in luce cinque.

Stupisce senza stupire il secondo posto del ventiduenne norvegese Jarle Halsnes, distanziato di 1" e 15 centesimi. Stupisce perché la Norvegia è famosa per lo sci nordico più che per lo sci alpino. Non stupisce però se si riflette sul fatto che Halsnes ha vinto l'ultima coppa Europa.

Stupisce il modesto piazzamento degli azzurri: settimo Alex Giorgi e ottavo Mauro Bernardi - soprattutto dopo l'ottimismo dimostrato dal federespionista Arrigo Cattali, nel corso della tradizionale e annuale conferenza stampa milanese. «Piero Gros ha preferito trasferirsi in Val d'Isère per preparare la prima combinata della stagione. Dice il direttore tecnico degli azzurri Erik Demetz: «Abbiamo concordato, in materia formale e amichevole, l'assente di Piero». Piero è quindi giustificato sul piano, diciamo «legale», ma non su quello sportivo. Così come Wenzel ha deciso di misurarsi con avversari temibili sarebbe stato lecito e logico che Piero facesse la stessa cosa.

Alex Giorgi, 22 anni, ha fatto una buona gara. Ma qui bisogna fare la critica al tracciato: la prima «manche» somigliava a uno slalom speciale. Era rapida e slanciata. L'ha messa in crisi la luce offuscata dalle nebbie che coprivano la valle e che per alcuni, dal pettorale n. 15 al n. 50, ha appiattito un percorso micidiale. La porta n. 37 ad esempio era una trappola infernale: gli atleti uscivano veloci da un dosso che nascondeva una porta immediata. In quella trappola sono caduti atleti come Bruno Noeckler, come Werner Rhiner, come Peter Luescher.

Torniamo al ragionamento che ci interessa e cioè alla analisi delle gare degli azzurri. Cosa significano i piazzamenti di Bernardi e di Giorgi? Significano che in una gara vera - per esempio di Coppa del Mondo si sarebbero piazzati attorno al ventesimo posto.

Torniamo ai fatti: al terzo posto c'è un ragazzino svizzero che si chiama Joel Caspoz e al sesto c'è lo jugoslavo Jozse Kuralt, 22 anni. La domanda è questa: come fanno questi ragazzi più o meno sconosciuti a piazzarsi davanti ai rappresentanti di una scuola celebratissima, che sarebbe poi la nostra? Si dice, come risposta, che i nostri vanno bene, che sono fortissimi, che sono allenatissimi, forse è così. O forse è come dice Mario Cotelli, fantasma implacabile e turbatore dei sogni dei nostri tecnici, che lo

sci alpino italiano rifiuta la cultura. Una curiosità, per concludere. La giuria si è chiusa in uno stanzone per decidere se era il caso di omologare la gara. Perché? Perché il delegato tecnico della FIS non era convinto del cronometraggio. La cartina dispone infatti di sei linee collaudate con la formula 1 automobilistica e con le difficili esperienze dell'atletica leggera. A Sondrio hanno deciso invece che erano più bravi di tutti. Questa gara per chi scrive è comunque valida. A tutti gli effetti. Può darsi, però, che non sia valida per l'ignolo specialista che rappresenta la federazione internazionale. I dati gli hanno detto che Wenzel «inventa» lo Stenmark. Ci sarebbe proprio da ridere, se la burocrazia ci dovesse fare grazia di una sconfitta meritata.

Remo Musumeci

Alla pineta Sacchetti la VI tappa

Stamattina si correrà per il verde dei pini

ROMA - La sesta tappa di corse per il verde che sposta le tende alla Pineta Sacchetti, ha una sua storia che è un po' l'emblema della manifestazione usipina. Ci hanno provato in tutti i modi gli immobiliari per convincere i cittadini che la pineta non sarebbe diventata tutto cemento, ma che qualche pezzo di verde sarebbe rimasto libero. Quando poi i cittadini con il supporto delle organizzazioni democratiche hanno cominciato a resistere allora è entrato in funzione il filo spinato.

Tre anni fa gli organizzatori trovarono il terreno coperto di cavalli di frisia. L'anno dopo, la domenica della gara, una ruspa che volteggiava sui pendii imbanditi Carlo Fracci. In ambedue i casi nervi a posto, ma tanta delusione: i pendii all'occasione hanno i piedi di rovi.

za di chi vuol stradicare le radici popolari con la ruspa. E' difficile dire a questa gente «qui non si entra». Ormai i ragazzi hanno preso a correre per alcuni sentieri. Gli insegnanti ci portano gli allievi come fosse villa Borghese o villa Pamphili. Se la carta bollata marcia la volontà della gente sprinta alla Mennace. Occorre vedere bene le possibilità che ci sono per realizzare un grande parco. E' una necessità per rispondere alla quale occorre esprimere l'area (gli atari sono tanti), pagare l'indennizzo ai proprietari (5 miliardi non sono certo pochi), trovare fondi per attrezzare e mantenere il parco.

E' una partita che mette in campo non solo gli addetti ai lavori, ma tutti coloro che sono contro i deserti immobiliari della Balduina. E' la rivincita su chi ha scacciato Monte Mario per il Hilton, e forse una tappa non basta, sarà necessario un campionato intero.

Claudio Ajudi

Si apre stamane la palestra di Prima Porta

ROMA - Questa mattina si inaugura l'attività della palestra del quartiere 167 di Prima Porta. Per festeggiare l'avvenimento l'Ani in collaborazione con la Sx Circoscrizionale ha organizzato per le ore 9,30 una corsa aperta a tutti con partenza davanti allo stabile della palestra. Seguirà dalle ore 11 un torneo di ping-pong.

Il campionato di basket al dodicesimo turno

Spettacolo con Emerson e Billy

però che giochino al massimo della concentrazione, visto che i senesi sono gente di tutto rispetto. La Sinudine, reduce dall'allenamento infrasettimanale coi lussemburghesi, è attesa a un impegno molto più serio che potrà chiarire le dimensioni vere della sua crisi: a Bologna sarà infatti di scena la quadrata Pintozz.

Per chiudere con le zone alte della classifica resta da dire dell'Arrigoni, che ospita a Rieti l'Amara 18 Isolabella: l'unico dubbio dovrebbe riguardare lo scarto che gli uomini di Pentassuglia infliggeranno ai milanesi.

Due scontri diretti a centro-classifica: l'Acqua Pania, che a questo punto mette davvero paura, aspetta a Roma la Scavolini con la prospettiva dell'agguato Pace permettendo; mentre a Torino la Grimaldi non deve mancare l'appuntamento con

la Jollycolombani se vuol mantenere il contatto. Infine, tocca alla Superga, in quel di Mestre, prendersi i soliti due punti che settimanalmente l'Eldorado distribuisce (con lodevole equità) alle avversarie. In 42 la Pagnagnin va a Rimini in casa della Sarila. Sulla carta è un incontro senza storia, ma i goriziani devono stare attenti: la Sarila, dopo tante delusioni, sembra in ripresa e non le parrebbe vero di rilanciarsi proprio con una vittoria sul leader della classifica. L'incontro di più alto livello, comunque, dovrebbe essere quello fra Mobiani e Libertini a Udine, dove la squadra di casa tenterà sicuramente il colpo per non farsi sfacciare vieppiù dalla vetta. La Canon, dal canto suo, riceve a Venezia il Rodrigo e dovrebbe essere l'occasione per i lagunari di scacciare le

Fabio de Felici

nubi che si sono addensate sul loro orizzonte. A Trieste scontro diretto fra Hurlingham e Mercury, cioè le due squadre che, partite maluccio, sono arrivate piano piano a inserirsi nel discorso di vertice: oggi vedremo quale delle due ha i numeri per continuare nella propria marcia. La Mecap, che appare in preoccupante calo, sarà di scena a Caserta e rischia una nuova battuta d'arresto, visto che il Diario in casa sua si farà rispettare.

Giuseppe Signori

Ci chiamavamo ATM e Satti. Ci chiameremo Trasporti Torinesi. Disegnateci la differenza.

Vogliamo che il nostro nuovo marchio sia disegnato da uno di voi. Uno qualunque di voi che sta leggendo questo annuncio. Chi siamo? Siamo un nuovo Consorzio, creato dall'unione delle due Aziende di Trasporti di Torino. Ci chiamavamo ATM e Satti. Ci chiameremo T.T. - Trasporti Torinesi. Perché abbiamo pensato ad un nuovo marchio? Perché vogliamo che questo nuovo marchio sia un po' il simbolo di un impegno che abbiamo assunto con i cittadini torinesi. Con il nuovo Consorzio, potremo migliorare i servizi, con un maggior coordinamento tra le due aziende, con la creazione di linee di metropolitana leggera sulle direttrici di maggior traffico. E potremo migliorare il parco vetture, con l'acquisizione di nuovi mezzi a grande capacità. Perché abbiamo pensato a voi? Non per amore dei concorsi e dei premi. Ma abbiamo pensato che un servizio pubblico come il nostro, un servizio che ha a che fare con la gente, è giusto che sia graficamente raffigurato dalla gente. Giovani, vecchi, bambini, uomini, donne, operai, studenti, professionisti: sarebbe bello che tutti si provassero a mandare il marchio "T.T. Trasporti Torinesi" come se lo immaginano. Per il primo premio è in palio un milione e mezzo; per il secondo, 600.000 lire; per il terzo, 400.000 lire. Le norme precise del concorso potrete saperle inviandoci il tagliando che trovate qui in basso. Fate in fretta: il concorso dura poche settimane, dal 5 dicembre 1979 al 5 gennaio 1980.

Vi prego di mandarmi tutte le notizie sul Concorso "T.T. Trasporti Torinesi". Nome _____ Cognome _____ Via _____ N. _____ Città _____ Da ritagliare e spedire a: ATM, C.so Regina Margherita, 14 - Torino, in busta chiusa.

